Anno XX. Martedì 13 Agosto 1867 N. 182

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 10 agosto nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 24 giugno, con il quale si modifica l'articolo 1° del regolamento per l'educandato Maria Adelaide di Palermo, approvato con R. decreto del 12 febbraio 1863.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 9 corrente, a tenore del quale gli esami di concorso a' posti gratuiti vacanti nei convitti nazionali di Torino, Voghera, Palermo, Cagliari e Sassari, invece del 17 corrente mese avranno principio col 2 settembre prossimo venturo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

IL MINISTRO

Visto l'articolo 3 del decreto ministeriale del 17 maggio 1867 sopra le esposizioni ippiche e sopra la distribuzione dei premi che avranno luogo nel corrente anno;

Determina quanto segue :

Le esposizioni ippiche avranno luogo nei giorni sotto indicati:

1 e 2 settembre a Pisa.
5 e 6 » a Crema.
9 e 10 » a Ferrara.
14 e 15 » a Reggio Emilia.
18 » a Padova.
20 e 21 » a Mortara.
24 e 25 » a Foggia.
28 e 29 » a S. Maria di Capua.
4 e 5 ottobre a Catania.
10 e 11 » a Sassari.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 9 luglio 1867.

Il Ministro — De Blasiis

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Tornata del 9.

Continua la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Mameli combatte il progetto, e lo dichiara contrario allo Statuto, al Codice civile, alle leggi fondamentali dello Stato, alle tradizioni cattoliche, alla giustizia, e così via. Egli conchiude il suo discorso, che è accolto fra ripetuti segni di viva disapprovazione, dicendo di lasciare a chi si sente di poterla assumere, la grave responsabilità di approvare questa legge.

Matteucci prende a parlare degli effetti morali che può avere questa legge e le altre del 66 e del 55 da cui questa procede immediatamente.

Non entra nella parte finanziaria, ma augura al paese che l'articolo 17 riesca, perchè vorrà dire che il paese ha capitali, voglia di industriarsi, e fede nel governo.

L'oratore dimostra infondati i timori di coloro che credono dover questa legge scuotere il sentimento religioso, e conchiude col dire che queste leggi faranno del bene e purificheranno la religione.

Poggi combatte la legge perchè la crede funesta allo svolgimento dei destini nazionali e perchè lede certi diritti puramente civili.

Esamina la politica dei ministeri Farini, Minghetti e Ricasoli in ordine alla questione religiosa, e biasima specialmente quest' ultima; dice che bisognava dare a questa legge lo spirito di una necessità civile e non un' impronta di distruzione; bisognava procedere per gradi e non demolire d' un tratto un' istituzione tanto grande e tanto rispettata.

Egli condanna il sistema che si è seguito; in forza del quale si è finito per sopprimere persino i conventi dei mendicanti.

Giunto a questo punto, l'oratore entra ad esaminare minutamente le disposizioni dei diversi articoli del progetto di legge e ne enumera i difetti. Trova in essi molte ingiustizie, molti errori, molte violazioni dei diritti altrui, ecc., ecc. Svolge in pari tempo quali sarebbero state in proposito le sue idee. Queste idee saranno chiamate forse la politica del solitario, ma che egli conserverà fino a che vegga che quella del Governo produce sì funesti risultati.

Coppino (ministro della pubblica istruzione) risponde al senatore Poggi, difendendo la politica che egli tanto ha stigmatizzato e che pure ha prodotto risultati ai quali tutti gli avversarii della legge hanno reso omaggio. Questa politica è quella della separazione della Chiesa dallo Stato, è la politica della libertà per tutti.

L' on. Lambruschini disse di sperare che i buoni cattolici di Roma non si ostineranno a mettersi sempre attraverso alla civiltà, ma che perciò? Possiamo noi forse dire al progresso universale: Fermati, attendi che i cattolici di Roma ti riconoscano e poi riprendi il tuo bastone da viaggio? Evidentemente no.

L' oratore combatte poi anche le teorie esposte dagli onorevoli Castagneto e Lambruschini.

La conciliazione potrà avvenire allorchè la questione di Roma sarà sciolta. Gli onorevoli Lambruschini e Castagneto temono che l'insegnamento laico possa menomare nel cuore dei giovani i principii religiosi; noi invece temiamo che l' insegnamento religioso sradichi dai loro cuori tutti i germi di patria, di giustizia e di dovere. (*Bene*).

Si meravigliano e deplorano gli oppo-

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Contin. V. N.* 181.)

I.

La Città.

La ferrovia. — Le prime impressioni. — Il palazzo dei Cesari e il cav. Rosa. — Il Papato e le antichità romane. — *Sebaciaria fecit*. — Le chiese di Roma. — La superstizione. — Il medio evo. — Roma monumentale. — La campagna romana. — La via Appia.

La ferrovia è una grande profanatrice delle mistiche riputazioni. Quando Roma sedeva lontana e ignorata regina di una sterminata solitudine, i tempi e gli uomini si avvicendavano intorno ad essa, lasciandole intatta quella tradizione di misteriosa grandezza, da cui erano sovente atterriti, anche dopo la loro vittoria, i barbari che ne facevano scempio. Allora, il selvaggio puledro di Attila si arrestava anelante dinanzi alla bianca giumenta di papa Leone; e i leggendarj guerrieri del Nord, dopo avere camminato per anni alla volta di Roma, retrocedevano a Corese, credendosi ancora separati per una eternità di tempo e di spazio dalla meta de' loro passi.

Tutto è cambiato oggidì. Il mondo, verso cui Roma sdegnava di camminare, è arrivato a toccarla. E il viaggiatore, che parte a sera tarda da Firenze e arriva il mattino, trasognato e intirizzito, allo sbarcatojo romano, non sa persuadersi che tutto quel tramestio ingrato e prosaico di locomotive, di facchini e di omnibus si faccia proprio sullo spianato di Servio Tullio, fra l' acquedotto di Claudio e le terme di Diocleziano.

Pur questa è la prima impressione di Roma, e la fantasia ne soffre dolorosamente il contrasto. Scendere a Roma come si scende a Camerlata o a Pavia è già un colpo funesto portato alle classiche reminiscenze. Romolo e Tito Livio spariscono immediatamente dinanzi all'impiegato che vi domanda il biglietto di ferrovia o dinanzi al facchino della dogana che vi manomette senza pietà il sacco da viaggio, dove avete collocato con cura gli abiti e i libri. La poesia e la storia sono impotenti contro le noje d' ogni maniera che la moderna saggezza legislativa ha accumulato anche all' ingresso dell' eterna città.

Così si procede verso la seconda impressione, che non è punto, bisogna dirlo, migliore della prima. Il vetturino che vi trascina a trabalzi per un dedalo di viuzze immonde, anguste e mal selciate, che vi trattiene per lasciar passare una processione di frati o di catecumeni che non affrettano il passo, e vi depone alla locanda della Minerva, dove un sucido e barbuto cappuccino sta ritto sul limitare a chiedervi l' elemosina, quel vetturino non può vantarsi di avervi fatto apprezzare il meglio della sua Roma. Il paragone colle linde e larghe contrade

sitori che il cardinale Antonelli risponda in modo ostile ai nostri negoziatori. Il Governo invece non se ne meraviglia, poichè non è la relegazione di un vescovo, non la soppressione di un seminario che gli sta sul cuore, sibbene la fortuna d' Italia che aumenta, che s' ingrandisce, che s'avanza a gran passi verso Roma, è la fortuna d' Italia che sta per passare sul cuore al potere di Roma (*Applausi*).

Parlano ancora i senatori De Monte e Cataldi, il primo in favore, il secondo contro la legge.

Robecchi (membro dell'ufficio) rinunzia alla parola specialmente dopo il discorso dell' onor. ministro della pubblica istruzione.

Bellavitis parla in favore della legge.

Lambruschini risponde brevemente per un fatto personale al ministro, e quindi la seduta è sciolta.

Tornata del 10.

Continua la discussione della legge sull' asse ecclesiastico.

Siotto Pintor difende la legge dal punto di vista giuridico. Esamina lo stato delle proprietà degli enti ecclesiastici nel secolo passato rivendica per lo Stato il diritto di sovranità sopra questi beni.

L'oratore sostiene che senza causa di stringente necessità lo Stato non deve toccare ai beni ecclesiastici, ma in caso di bisogno egli ha il diritto di sostituirsi nella proprietà.

Avossa parla lungamente contro la legge.

Conforti sostiene che questa non è una legge di spogliazione e che mai colla conversione dei beni ecclesiastici lo Stato si è arrichito. Non è stato l'interesse che ha mosso lo Stato a sopprimere le corporazioni religiose, è stato un'idea più alta, è il progesso che lo mosse a farla.

Si dice che questa legge offende lo Statuto. Non è vero. Che cosa vuol dire l'articolo 1 dello Statuto? Che la religione cattolica è la religione dello Stato; cioè che la religione della maggioranza degli italiani è la cattolica. Non altro vuol dire l' articolo 1 dello Statuto.

Egli conchiude il suo discorso, dicendo che l'Italia deve fare una grande rivoluzione, più grande di quella di Francia: noi dobbiamo abolire il potere temporale e ciò l' Italia farà perchè essa cammina, essa è il progresso, mentre il potere temporale è l' immobilità, e il regresso. (*Applausi*)

Ratazzi (presidente del Consiglio). Dopo i splendidi discorsi dei varii oratori che parlarono in favore della legge, dinanzi a questa illustre assemblea il Governo non verrà più a dimostrare i diritti dello Stato sulle Corporazioni religiose e sui beni ecclesiastici. Nulla potrei aggiungere ai due discorsi del ministro della pubblica istruzione e del senatore Conforti.

Parlerò quindi della questione finanziaria. La necessità del tesoro ed i modi di provvedervi mi tratteranno alquanto.

Prima però risponderò al senatore Lambruschini, le di cui parole suonarono amare al nostro orecchio.

Questo onorevole senatore andò ad indagare quali potevano essere le ragioni che mossero il Governo ad accettare questo progetto di legge, e venne alla conseguenza che noi lo abbiamo accettato, perchè non abbiamo saputo resistere a quel turbine che da molti anni minaccia di minare tutti sacri principii della moralità, del diritto e della giustizia. Io gli dirò che noi abbiamo accettato questa legge perchè essa è una conseguenza della legge del 7 luglio 1866. Può darsi che l'onor. Lambruschini non accetti quella legge, ma essa è legge dello Stato. In essa era lasciata in sospeso la questione della conversione, ora colla presente si rivolse anche questa questione. Il governo poteva benissimo ritardare la presentazione di questo progetto di legge, ma la necessità di provvedere quanto prima ciò era possibile ai bisogni della finanza, lo costrinsero a ricorrere alla estensione della legge 7 luglio 1866.

Il Ministero non poteva nè restringere la questione ed eliminare l' argomento politico-religioso dal momento che fu posto: tanto meno poteva respingere la proposta della Camera dei deputati, inquantochè egli non potevasi mettere in contraddizione colle leggi del 1855 e del 1866.

Noi siamo decisi di andare col progresso, non lasciarci trascinare nè troppo avanti, nè spingere troppo addietro.

Se il turbine di cui parlava l'on. Lambruschini ci dovesse cogliere, oh! allora, o signori, non saranno i consigli dell'on. Lambruschini che ci serviranno di guida ma sarà la nostra freddezza d'animo, la giustizia del nostro diritto.

L' on. Lambruschini ci qualificò fanciulli. Havvi forse bisogno di rispondere a questo insulto? Quasi non sarebbe necessario. Come? Un giovane popolo, che dopo avere visto scorgere il sangue di mille suoi martiri, spezzò le sue catene infranse sette troni, fece l' Italia, una, libera, indipendente, voi lo chiamate un popolo di fanciulli? Oh invero, signori, questo è insulto chè punisce sè stesso. (*Applausi*).

L'onorevole Lambruschini ci spinse ad accettare i suoi consigli. Io non li accetto perchè essi non conducono il paese alla meta alla quale esso aspira. Ed invero, o signori, io lo dico con franchezza, se il governo avesse dovuto e voluto seguire i suggerimenti di certi improvvidi consiglieri, oh allora sì, che si sarebbe forse potuto conservare ciò che si è distrutto. (*Applausi*)

Detto ciò, vengo alla parte finanziaria.

Giunto a questo punto l'on. presidente del Consiglio espone al Senato lo stato delle nostre finanze, i bisogni del tesoro, e dà a quest' assemblea tutti gli schiarimenti già dati alla Camera dei deputati.

Smentisce poi le insinuazioni che si fecero che il governo avesse l'intenzione di alienare la rendita della cassa ecclesiastica; quand' anche il governo lo volesse non potrebbe farlo.

Neppure partecipa a certe idee di paura verso i banchieri stranieri. Quando l'interesse nostro è d' accordo col loro interesse, il governo nulla ha da temere da questi banchieri esteri.

In vista dello stato delle nostre finanze e pel genere stesso dell' operazione non ci parve necessario di dover ricorrere all' estero; per persuadersi di questo divisamento basta ricordare i bassi corsi della nostra rendita.

L'idea di fare una duplice operazione, cioè, associare il Clero ad emettere la rendita, non si poteva fare con profitto all' estero, perchè avrebbe grandemente danneggiato la nostra rendita.

D' altronde, quelli stessi che ci consigliano di contrarre un prestito oppure di decretare un prestito forzato, ci dicono: ma la vostra operazione non riescirà perchè nessuno prenderà le vostre obbligazioni. Ma, o signori, se ciò fosse, perchè consigliate il prestito forzoso? Se non vi sono denari, come volete che i contribuenti si sottomettano al prestito forzoso?

Del resto noi non vogliamo pregiudicare il credito pubblico, noi non vogliamo gettare sul mercato una grande quantità di titoli perchè prima d'ogni cosa vogliamo tutelare il credito dei valori pubblici già esistenti.

Noi vogliamo provare al mondo che abbiamo la volontà e la forza di rimediare alle nostre finanze da noi stessi senza ricorrere all'estero e sopportare i patti onerosi che l'estero ci impone.

Signori, si è detto che l'Italia è un cadavere finanziario. Ora io ho ancora la speranza che tutti gli Italiani ai quali interessa che le finanze dello Stato prosperino, vorranno fare un energico sforzo a dimostrare che questo cadavere finanziario ha ancora sufficiente vitalità per fare stupire l' Europa. (*Applausi*)

Tecchio combatte le asserzioni dell'on. Mameli, dimostrando che questa legge non viola nè l' articolo 20 dello Statuto, nè gli art. 429 e 433 del Codice albertino.

Pres. mette ai voti la chiusura che è approvata, con riserva che la parola sia riservata al relatore.

Cadorna (relatore) credo che qui vi sia stata una strana confusione poichè il

---

della Italia settentrionale vi fa di primo tratto ingiusto estimatore di Roma; o già vi dibattete impaziente sotto l' afa sacerdotale, che non avevate immaginato fosse così penetrante e sì grave.

Il fascino di Roma comincia dopo; ma è fascino a cui nulla resiste. Comincia quando si percorre da un capo all'altro la via del Corso, e si va dall' imponente piazza del Popolo alla mirabile piazza del Campidoglio; continua quando si visitano i musei, le gallerie e le chiese, dove sono raccolti a centinaia i capolavori dell'arte antica e le più splendide creazioni del genio del cinquecento; cresce quando si mette piede nel Foro Romano o si trovano sui propri passi il Pantheon, la Fontana di Trevi, il Casino Borghese; tocca l'estremo quando l'occhio può spaziare liberamente entro quelle quattro

grandi meraviglie dell' ingegno e della potenza umana, che sono S. Pietro, il Vaticano, le Terme di Caracalla e il Colosseo.

Se i lettori del *Politecnico* non hanno veduto Roma, è impossibile ch' io ne dica loro alcunchè. Si possono bene leggere e meditare le pagine dotte di Ampère, e quelle inspirate di Byron e quelle noiose di Chateaubriand; ma quando si è dinanzi a quei meravigliosi edifici od a quelle ancor più meravigliose rovine, i libri vi cadono di mano, il pensiero vuol essere solo; la parola e lo scritto si riconoscono allora impotenti a rendere l' impressione di quei giganti dell'arte antica, che traversarono i secoli per insegnare alle nostre generazioni a non essere orgogliose giammai.

Una delle più interessanti passeggiate di Roma consiste nel prendere sotto braccio il dottissimo Rosa e farsi condurre da lui a visitare gli scavi del palazzo dei Cesari.

La sommità orientale del Palatino è occupata dagli *Orti Farnesiani*, un vasto giardino che dai Farnesi era passato in proprietà dei Borboni di Napoli e che questi vendettero nel 1861 all' imperatore Napoleone. Non fu certo per vaghezza di villeggiatura invernale che l'augusto scrittore della *Storia di Cesare* comperava da un decaduto monarca la storica collina da cui ebbe origine Roma. Sotto gli strati di terreno, su cui educavano i loro fiori Borboni e Farnesi, la più grande stirpe di monarchi che il mondo abbia visto, aveva costruito i suoi giganteschi palagi. Le solidarietà imperiali sono troppo intima parte della dottrina istorica di Napoleone III perchè potesse dimenticarsene. Onde, nell' acquistare quei giardini, l' imperatore non ebbe altro desiderio e non si prefisse altro scopo che di distruggerli. Per distruggerli con sapienza e con risultato, occorreva un uomo. Napoleone III lo trovò un modesto impiegato presso la famiglia Borghese, che passava studiando le sue ore di ozio. Lo tolse ai suoi umili ufficj, lo creò direttore degli scavi del Palatino, lo fornì dei mezzi necessarj a ottener frutto delle sue cognizioni archeologiche e ne fece il cavalier Pietro Rosa, uno degli uomini che più onorano Roma.

(*continua*)

—o—

Senato invece che limitarsi a fare una legge ispirata soltanto alla giustizia civile volle anche entrare sopra un terreno religioso. Qui noi non siamo nè cristiani, nè protestanti, nè israeliti; il Senato è un corpo essenzialmente civile ed egli deve fare delle leggi senza riflesso a religioni e credenze.

L'oratore ribatte le censure degli onor. Lambruschini e Avossa, e mostra la legittimità giuridica della presente legge, e i diritti imprescrittibili dello stato di sopprimere alcuni enti ecclesiastici; e lo Stato può esercitare questo diritto ogni qual volta la necessità di farlo sia dimostrata.

Il relatore continuerà domani il suo discorso.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il comando del dipartimento militare di Firenze, in assenza del generale Lamarmora è stato assunto dal generale Raffaele Cadorna.

— La legazione francese a Firenze, dopo la partenza del signor barone Malaret, è affidata al barone di Villestreux, che resta a Firenze come incaricato d'affari.

— La *Gazzetta d'Italia* lamenta che nessun Ministero sia in grado di dare la cifra esatta dei suoi impiegati, lo che vuol dire che neppure ha una statistica esatta. Ma chi non sa che i nostri Ministeri somigliano alla torre di Babele? Il peggio è che siamo condannati ad avvedercene dai frutti.

— E la *Gazzetta del popolo* fiorentina ci fa sapere esser colà corsa voce di una protesta spagnuola onde reclamare intorno ad alcuni arruolamenti che si suppone vengano fatti da noi per aiutare la futura insurrezione iberica. È da credere che come non esiste il fatto non esiste la protesta. Diversamente raccomanderemmo la cosa ad un giornale umoristico.

— Un telegramma particolare dell'*Italia* di Napoli dice che l'andata di Cugia a Berlino (che molti giornali hanno creduta una missione politica) non ha avuto alcun risultato, e che tornerà fra giorni a Firenze. Noi non possiamo aggiungere se non che il giorno 7 il generale si trovava a Parigi.

SIENA — Ieri questa città doveva essere visitata dal Garibaldi. I senesi gli apparecchiavano una accoglienza assai festosa, e la simpatica dimostrazione pareva che dovesse essere rafforzata dal numeroso concorso delle popolazioni dei vicini paesi. Speriamo di poterne dare dimani i particolari.

GENOVA — Scrivono da questa città all'*Adige:*

« Corre voce che Mazzini malcontento della poca accoglienza fattagli dagli amici di Garibaldi, e vedendosi con ciò messo in seconda linea, abbia fatto intendere a Dagnino che egli per ora amerebbe rimanersi in disparte, a meno che non succedessero cose, alle quali potesse tornar proficuo il suo intervento personale. Per questo rimarrebbe incerta anco la sua andata a Lugano.

« Sembra pure che la repubblica di San Marino sia il luogo ove si adunano i capi del partito d'azione per deliberare. »

NAPOLI — Mentre il giorno 8 si festeggiava a Bologna la cacciata degli austriaci i cittadini di Napoli deponevano sulla tomba del generale Guglielmo Pepe una ghirlanda mortuaria onde onorare la memoria del gran difensore di Venezia, loro benemerito cittadino.

In quel giorno appunto correva il sedicesimo anniversario della sua morte, e siamo ben lieti che Napoli non abbia dimenticato l'illustre campione della libertà sino dal 1820, e le di lui gesta successive.

Per una coincidenza piuttosto curiosa il giorno medesimo partiva da Napoli un riputato scrittore delle memorie del detto tempo, il marchese Gualterio, più felice al tavolo dei narratori storici, che sulla seggiola del prefetto.

— Il *Pungolo* ci fa sapere che il cholera è in decrescenza in tutta l'estensione del continente meridionale. Disgraziatamente non si può dire altrettanto in Sicilia, mentre il bollettino ufficiale dell'altro ieri portava che vi erano stati nella sola Palermo 415 casi con 318 morti!

PALERMO — Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*: Se non siamo male informati, il prefetto di Palermo ha telegrafato alla nostra prefettura, perchè voglia iniziare una sottoscrizione presso i siciliani qui dimoranti a favore della infelice città siciliana.

L'aumento dei casi di cholera a Palermo è veramente doloroso. Alle ultime notizie nostre si segnalavano oltre 600 casi con oltre 400 morti.

ALBANO — (provincia di Roma). Ieri dicemmo che il cholera aveva invaso la città di Albano lontana da Roma un tre quarti d'ora circa di ferrovia. Nello stesso tempo il telegrafo recava l'annunzio della morte della regina Maria Teresa. Ora ci pare opportuno il dire che la defunta era la madre attuale dell'ex-re di Napoli, e che la di lei morte è appunto avvenuta in Albano per attacco del morbo indiano, non a Venezia come farebbe supporre la data del dispaccio dell'agenzia Stefani, cui l'Havas comunica spesso la propria inesattezza.

E ci giunge pure notizia da Albano che la principessa Maria Pia ed il principe Gennaro Maria, ambi egualmente della famiglia borbonica, siano infermi per assalto cholerico. In fine si annunzia anche la morte della principessa Colonna, avvenuta nella stessa città per morbo asiatico. Di Roma non abbiamo oggi dirette notizie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Giusta il giornale *La Liberté* al mese di aprile venturo l'armamento dell'esercito sarà compiuto con un'ultima dispensa di 300,000 fucili Chassepot e di un milione di scarpe. L'Esposizione universale non ha dunque chiuso il tempio di Marte e quello di Bellona; ma la data fissata per la consegna delle armi e delle scarpe ci fa supporre che la guerra è rimandata alla primavera prossima. I Tedeschi hanno quindi dal canto loro tempo ad organarsi, come vi è tempo per uno scioglimento nella Turchia europea.

— A Parigi il Governo temendo la riunione di operai negò il permesso dell'apertura di un Congresso cooperativo internazionale di cui è presidente provvisorio il celebre economista ungherese Horn. Questo fatto dimostra quanto siano limitate in Francia le libertà sotto il Governo personale, e spiega il perchè quella nobile nazione più non abbia in Europa l'influenza che aveva acquistata.

GERMANIA — Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 9 andante rileviamo che, sebben tardi, il barone De Beust, che si voleva fosse un gran politico, comincia a conoscere doversi occupare non solo dei magiari ma anche degli Slavi; ma intanto quel po' d'influenza tedesca che l'Austria credeva poter conservare svanisce, per la tendenza degli Stati del Sud ad unirsi alla Prussia. In un'adunanza di uomini politici e deputati ch'ebbe luogo ultimamente a Stoccarda, composta di 20 wurtemburghesi, 17 bavari, 6 assiani e 6 badesi, si adottarono ad unanimità le risoluzioni seguenti:

1. Il popolo tedesco non impacciando verun altro popolo nella sua esplicazione politica, chiede di essere libero di darsi quello assetto che meglio crede. Ogni straniera ingerenza sarà respinta dall'intera Germania;

2. Urge entrare nella Confederazione tedesca del nord, benchè ancora incompiuta e sebbene sii biasimevole l'amministrazione prussiana. Il trattato di Praga non può frapporre ostacoli all'unione delle due parti tedesche.

È questo un sintomo di decadimento dell'Austria, giacchè rimanendo gli Austriaci in gran minorità nell'impero e senza verun legame colla nuova Germania, dovrà o unirsi ad essa come membro minore e staccarsi dalla Boemia, Gallizia ed Ungheria, ovvero abdicare la sua nazionalità tedesca per diventar slava.

PRUSSIA — Il chiarissimo prof. Iacoby di Berlino, invitato a prender parte al Congresso della pace che si terrà nel mese venturo a Ginevra, forse senza buon risultato, accetta nella speranza d'ivi recarsi a combattere il principio della nazionalità che secondo lui semina discordia. Il prof. Iacoby è uno di quelli che nega ai deputati polacchi della Posnania il diritto di chiedere autonoma la loro patria sotto lo scettro dei Brandeburghi; ciò spiega la singolarità della sua lettera. Egli appartiene a quella schiatta che vorrebbe tutto il mondo soggetto alla Germania.

RUSSIA — Il cholera infierisce e progredisce in una maniera spaventosa; tutti i giorni miete un numero sempre più considerevole di vittime. Nella sola città di Varsavia, la popolazione di cui è di 300,000 abitanti circa, ogni giorno sono colpite almeno 300 persone; ma ciò che è più spaventoso è che sul numero delle persone colpite ne soccombono molto più della metà. Dal 2 giugno, in cui la epidemia è comparsa, fino a questo giorno sono state attaccate circa 4000 persone.

TURCHIA — Il *Fremdenblatt* asserisce esser prossima a scoppiare una insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina; che un Comitato dispone già il movimento che si vuole diffondere nelle provincie turche confinanti colla Serbia; ed infine che questo Comitato ha mezzi e fiducia presso lo stesso Governo serbo, e trovasi in relazione coi Comitati insurrezionali di Rumenia, Montenegro, e Grecia. Vedremo.

MESSICO — Le ultime notizie che ci pervengono da questa parte dell'America ci fanno sapere che il corpo di Massimiliano è stato già restituito al ministro dell'Austria, che l'avrebbe fatto trasportare in Vera Cruz ove sarà imbarcato sulla corvetta *L'Elisabetta*.

Il *Courrier des Etats Unis* che dà le dette notizie dice pure che Mendez ha pubblicato un decreto col quale viene imposta una contribuzione graduata a tutto il clero.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

Deputazione Amministrativa

della Provincia di Ferrara

AVVISO

Essendo giunte le *obbligazioni definitive del prestito Nazionale* corrispondenti alla somma di esso prestito applicata a questa Provincia, per essere commutate

colle ricevute provvisorie saldate a tutt'oggi; s'invitano i contribuenti sottoscrittori di tutta la Provincia, che hanno soddisfatto per intero le loro quote di prestito nazionale, a presentarsi alla Residenza di questa Deputazione Provinciale muniti dell'ultima ricevuta di saldo, per farne la commutazione coi relativi titoli definitivi.

La distribuzione e commutazione cui sopra, sarà effettuata dal giorno 29 corrente luglio a tutto il giorno 14 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Le ricevute provvisorie saldate saranno commutate contro il minor numero possibile d'obbligazioni definitive, scelte nelle categorie aventi un maggior valore relativo. Così per esempio, per formare il valor nominale di L. 600, 700, 800 e 900 si unirà sempre una obbligazione di Lire 500 con un'altra di L. 100, 200, 300, 400 secondo il caso.

Gli esibitori delle ricevute provvisorie rimborseranno la spesa, già dalla provincia anticipata per diritto di bollo in Lire 1. 10 per ciascuna obbligazione definitiva che ritireranno in cambio di dette ricevute.

Le ricevute provvisorie che non fossero state saldate a tutto il giorno 31 corrente mese sono escluse, per disposizione dell'articolo 17 del R. Decreto 8 settembre 1866 N. 2301, dal godimento de' premi che sortissero nella 1ª estrazione.

Dalla Residenza della Deputazione Amministrativa Provinciale.

Ferrara 24 luglio 1867.

La Deputazione

T. SORISIO Prefetto Presidente

L. Saracco — G. Gulinelli } *Deputati*
A. Angelini — A. Federici }

— Sappiamo che il Comitato per il Monumento *Savonarola* ha votato il manifesto, col quale annuncierà il proposito della sua impresa. E sappiamo pure che è stata votata la Circolare che sarà spedita ai Municipi Italiani, ai Corpi scientifici, ed Accademie artistiche.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

12 *Agosto* — ore 12. m 7. s 53.

Osservazioni Meteorologiche

12 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 72	mm 762 6)	mm 762, 2)	mm 763, 40
Termometro centesimale	+ 27,6°	+ 30, 8°	+ 31, 4°	+ 26, 0°
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 98	mm 14, 66	mm 14, 24	mm 14, 23
Umidità relativa	58, 0°	41, 3°	41, 5°	57, 2°
Direzione del vento	NNO	ESE	ESE	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 2), 3°		+ 33, 0°	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 3		6, 2	

Telegrafia Privata

Firenze 12 — *New-York* 11 — Il giurì nel processo Suratt, non ha potuto mettersi d'accordo e fu sciolto.

Credesi che Juarez verrà rieletto a grande maggioranza. Juarez ha spedite truppe a Taumapilas, ove trovansi Gomez e Canales, che cercano di sommuovere la provincia.

Roma 12 — Ieri è morto il cardinale Altieri di cholera ad Albano dove erasi recato ad assistere i colerosi.

Copenaghen 12. — Gli ospiti francesi arrivarono ieri e salutati da salve d'artiglierie, furono ricevuti con entusiastici applausi da folla immensa. La città era tutta imbandierata. Domani darassi in loro onore uno splendido banchetto a Klampenburg.

New York 1. — Johnson diramò una circolare alle autorità, perchè adoperino la maggior vigilanza nell'impedire che venga violata la neutralità per opera dei filibustieri.

BORSE	10	12
Parigi 3 0/0	69 42	69 75
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	48 90	49 10
id. (*Chius. in cont.*)	48 92	48 20
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	323	331
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	375	376
" Austriache	470	472
" Romane	67 —	67 —
Obbligazioni Romane	107	105
Londra Consolidati inglesi	94 3/4	95 —

D'AFFITTARSI

pel prossimo S. Michele

una Casa composta di vari appartamenti e relativi abbassamenti, situata nella Strada Borgo Leoni N. 402.

Dirigersi al sig. Placchinell' antico Caffè Tasso ivi sottoposto.

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Emissione di N. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDDETTA

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie Venete e di Mantova.

(*Deliberazione del Consiglio superiore della Banca, in data 10 Luglio 1867, approvata dal R. Governo*).

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di **lire mille**, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffizi di Cassa degli stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora **lire settecento** per Azione nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. Luglio presso gli Stabilimenti della Banca in **Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza**, dalle ore 9 del mattino alle 2 pom.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogni qual volta le domande avessero raggiunto o superato le 2,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
» 200 » il 25 settembre 1867
» 200 » il 25 novembre »
il saldo » il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sovra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1° luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 Luglio 1867.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Queste capsule, inovolti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. — Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e Comp. l'*Iniezione al Matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna Boccetta la firma GRIMAULT e C.

PREZZO: **4** FRANCHI.

DEPOSITARI: In *Ferrara*, Farmacia Navarra — *Bologna*, signor Enrico Zarri — *Ancona*, signori Sebastiani e C.° — *Milano*, signor Carlo Erba — *Firenze*, Farmacia della Legazione Brittannica.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*